

IL PRIMO IMPATTO DEL SISMA SULL'ATTIVITÀ DELLE IMPRESE

Nel lungo periodo l'effetto di un terremoto sull'attività economica dei territori colpiti è ambiguo: da un lato, la distruzione di capitale fisico e umano riduce il potenziale di crescita dell'area interessata; dall'altro, si registra l'effetto espansivo della ricostruzione, finanziata con tasse prevalentemente non locali¹.

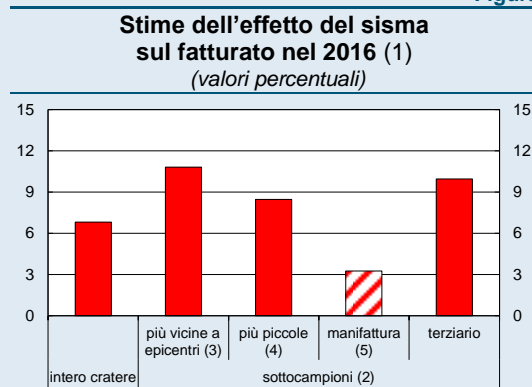
Nel breve periodo, tuttavia, prevale l'impatto negativo. Un'indicazione sull'impatto di breve termine sull'attività delle imprese delle quattro regioni coinvolte (Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo) è fornita da nostre stime econometriche, basate sul confronto tra l'andamento di fatturato e produzione di un campione di circa 5.000 imprese (in maggioranza marchigiane) situate all'interno del cratere con altre imprese delle medesime regioni coinvolte, aventi caratteristiche simili ma insediate all'esterno del cratere.

La valutazione è stata condotta sui bilanci aziendali del 2016, l'esercizio più recente per cui i dati sono disponibili, che coincide con l'anno stesso in cui il terremoto si è manifestato. L'analisi effettuata suggerisce che per le imprese del cratere il terremoto ha comportato un calo del fatturato e del valore della produzione nel bilancio 2016 di circa il 7 per cento rispetto al controfattuale (figura). Si tratta di un impatto rilevante, specie se si tiene conto che la fase sismica ha prodotto i suoi effetti solo nei quattro mesi finali dell'anno.

Il terremoto ostacola l'attività produttiva dal lato dell'offerta e da quello della domanda. Dal lato dell'offerta, il sisma riduce la capacità produttiva delle imprese, sia attraverso i danni agli impianti e agli edifici dove ha luogo l'attività, sia a causa dei danni alle infrastrutture pubbliche che le imprese utilizzano (come la rete viaria), sia per effetto dei disagi arrecati agli addetti aziendali, che possono risultare evacuati dalla propria residenza. Dal lato della domanda, il sisma può indebolire la domanda rivolta alle imprese, specialmente quella proveniente dal medesimo territorio di insediamento (domanda locale), svantaggiato da fenomeni di spopolamento e ridotta attrattività turistica.

Sotto tali aspetti, gli effetti del terremoto possono essere eterogenei tra le imprese. Le stime econometriche suggeriscono che gli effetti negativi del sisma si sono concentrati nell'area più a ridosso degli epicentri e che sono risultati più marcati per le piccole imprese e per quelle operanti nei comparti dell'agricoltura e del terziario (figura). In particolare, replicando le stime classificando le aziende in funzione della distanza dagli epicentri e per ciascun settore produttivo, si ottiene un calo del fatturato e del valore della produzione di circa il 10 per cento rispetto all'andamento controfattuale, sia per le imprese più vicine agli epicentri sia per quelle del terziario. Si tratta di imprese che perlopiù traggono alimento dall'interazione con soggetti (famiglie, imprese, turisti) presenti sul territorio e la cui

Figura



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Istat.

(1) Nostre stime riferite alle quattro regioni interessate dal sisma. L'altezza dell'istogramma, riferita al valore puntuale stimato, indica quanto in media il fatturato è risultato inferiore a quello che sarebbe stato il suo presumibile valore (controfattuale). Laddove non diversamente indicato, i valori stimati sono statisticamente significativi (al 5 per cento). – (2) Stime condotte su sottocampioni aventi le caratteristiche indicate. – (3) Stima ristretta alle sole imprese insediate nei comuni epicentro o in comuni con distanza dal più vicino comune epicentro inferiore alla mediana (circa 60 km) della distribuzione delle distanze minime dai comuni epicentro. – (4) Imprese con fatturato non superiore al terzo quartile della distribuzione del fatturato nel 2015. – (5) Stima statisticamente non significativamente diversa da zero.

attività risulta pertanto maggiormente esposta al calo della domanda locale.

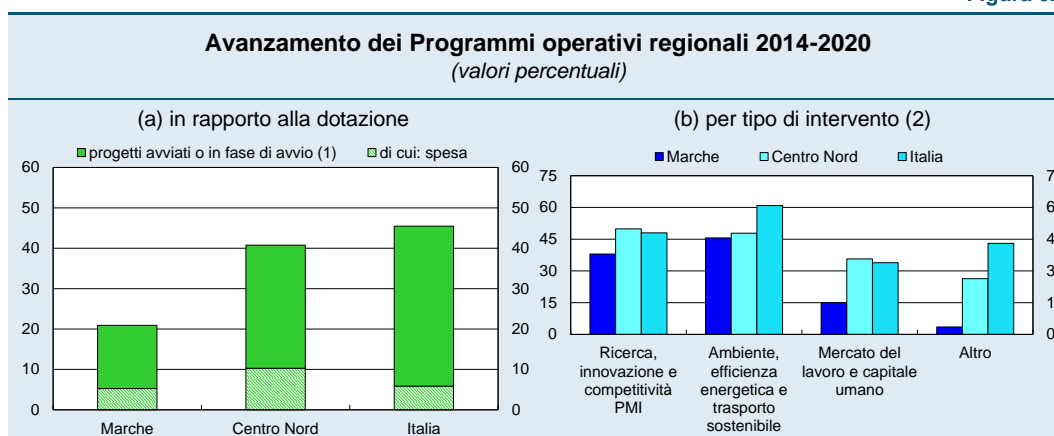
¹ Cfr. Barone G. e Mocetti S., 2014, “Natural disasters, growth and institutions: A tale of two earthquakes”, *Journal of Urban Economics*, 84 (C), p. 52-66.

I Programmi operativi regionali 2014-2020

L'avanzamento dei programmi. – Per il ciclo di programmazione 2014-2020 le Marche fanno parte delle regioni “più sviluppate” (insieme al resto del Centro Nord). Nell’ambito delle politiche dirette alla coesione economica, sociale e territoriale, la regione è destinataria di due Programmi operativi regionali (POR) cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo (FSE), con una dotazione che ammonta, dopo il significativo incremento a seguito degli eventi sismici del 2016-17, complessivamente a 873 milioni, di cui metà di fonte europea. Circa 12 milioni saranno dedicati agli interventi di supporto agli investimenti nell’area di crisi localizzata nella Provincia di Ascoli Piceno (cfr. il riquadro: *L’area di crisi industriale complessa Val Vibrata – Valle del Tronto – Piceno*).

Secondo i dati forniti dalla Commissione Europea, aggiornati a dicembre 2017, le risorse impegnate in progetti avviati, o in fase di avvio, ammontano al 20,9 per cento della dotazione totale (tav. a6.10 e fig. 6.2.a), un dato inferiore alla media nazionale. In rapporto alle risorse programmate per ciascun Obiettivo tematico, il grado di avanzamento è maggiore sui temi dell’ambiente, efficienza energetica e trasporto sostenibile (fig. 6.2.b); è inferiore nel campo del mercato del lavoro e capitale umano. Nel complesso, la spesa effettuata è pari al 5,3 per cento della dotazione.

Figura 6.2



Fonte: Commissione europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>).

(1) Quota di risorse impegnate nei progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio). – (2) Risorse impegnate nei progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio) in rapporto a quelle programmate per ciascun Obiettivo tematico (OT). Gli OT sono stati raggruppati come segue: “Ricerca, innovazione e competitività PMI” include gli OT 1, 2 e 3; “Ambiente, efficienza energetica e trasporto sostenibile” include gli OT 4, 5, 6 e 7; “Mercato del lavoro e capitale umano” include gli OT 8, 9, e 10; “Altro” include l’OT 11, gli interventi di assistenza tecnica e quelli non ripartibili tra OT.

L'AREA DI CRISI INDUSTRIALE COMPLESSA VAL VIBRATA – VALLE DEL TRONTO – PICENO

Il Decreto ministeriale del 10 febbraio 2016 ha riconosciuto i territori della Val Vibrata, del Piceno e della Valle del Tronto quali Area di crisi industriale complessa (cfr. nelle *Note Metodologiche* la voce *Area di crisi complessa Val Vibrata - Valle del Tronto - Piceno*). La cessazione di numerose imprese di media e grande dimensione nei settori della chimica, della gomma-plastica e della meccanica ha comportato una perdita occupazionale, avviatasi già da un ventennio e accentuatasi negli anni di crisi, e un processo di deindustrializzazione per i quali non era possibile delineare adeguati interventi di sostegno ricorrendo solamente alle risorse e agli strumenti a disposizione della Regione.

L'Area di crisi industriale complessa comprende i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) di Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto, Comunanza e, in Abruzzo, Martinsicuro. Vi appartengono 53 comuni, di cui 40 nelle Marche (fig. A), dove vivono quasi i tre quarti della popolazione dell'Area. La parte marchigiana dell'Area, alla quale è dedicato il resto del riquadro, ricomprende pressoché interamente la provincia di Ascoli Piceno (32 comuni su 33) e in misura meno ampia il fermano (8 comuni in cui vive il 5 per cento della popolazione della provincia).

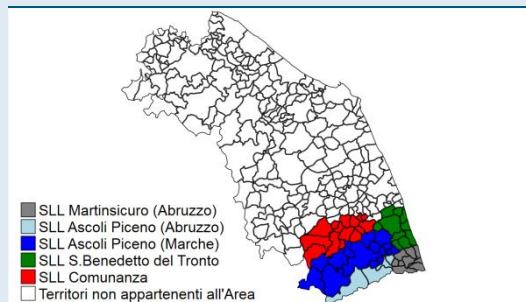
L'Area nelle Marche si estende su una superficie di quasi 1.500 km quadrati, il 15,5 dell'intero territorio regionale. Vi risiedono 217 mila abitanti, corrispondenti a circa il 14 per cento della popolazione regionale e con un'età media più elevata che nel resto della regione (tav. a6.11). A contenere la densità abitativa al di sotto della media regionale (150 abitanti per km quadrato contro 165) sono soprattutto i comuni dell'interno, molti dei quali sono stati anche colpiti dagli eventi sismici del 2016-2017 (tre comuni su quattro fanno infatti anche parte del cratere; vi risiede poco più della metà della popolazione dell'Area).

L'Area non rappresenta un territorio omogeneo dal punto di vista della specializzazione economica. In base alla classificazione Istat 2011, il SLL di Ascoli Piceno, di tipo distrettuale, è specializzato nel tessile e abbigliamento (come anche quello abruzzese di Martinsicuro); quello di Comunanza è classificato come manifatturiero non distrettuale, per la presenza di grandi stabilimenti (nel comparto degli elettrodomestici); il SLL di San Benedetto del Tronto, infine, è di tipo non manifatturiero (tav. a6.11). Tali territori sono stati storicamente interessati dall'insediamento di grandi imprese, italiane ed estere, le cui scelte di localizzazione sono state sovente accompagnate da incentivi pubblici (come quelli erogati dall'ex Cassa del Mezzogiorno).

Nei SLL marchigiani dell'Area risultavano attive nel 2015 quasi 21.000 unità produttive, che occupavano circa 63.000 addetti (rispettivamente il 15,1 e il 13,4 per cento del totale nei SLL delle Marche; tav. a6.12). L'industria in senso stretto

Figura A

Area di crisi industriale complessa Val Vibrata - Valle del Tronto - Piceno (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Area di crisi industriale complessa Val Vibrata - Valle del Tronto - Piceno definita ai sensi del DM 10 febbraio 2016. Sistemi locali del lavoro (SLL) secondo la definizione Istat 2011.

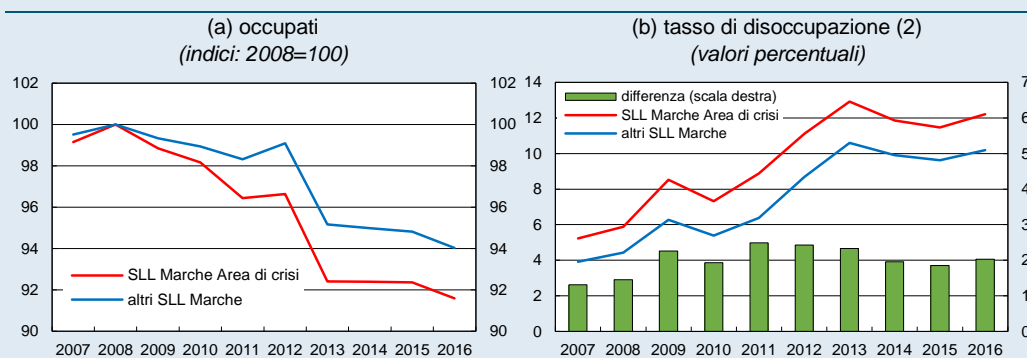
assorbiva una quota di addetti di oltre 6 punti percentuali inferiore agli altri SLL regionali.

Negli anni di crisi il quadro occupazionale dell'Area è peggiorato più di quanto avvenuto nel resto delle Marche. In base ai dati Istat a livello di SLL disponibili fino al 2016, nei SLL marchigiani dell'Area l'occupazione è diminuita dell'8,4 per cento dal 2008, un calo più marcato rispetto agli altri SLL regionali (-6,0; fig. B, pannello a), manifestatosi soprattutto tra il 2011 e il 2013. Il divario sfavorevole nel tasso di disoccupazione si è ampliato, con un livello che ha superato il 12 per cento, al di sopra anche della media italiana (fig. B, pannello b).

Le risorse pubbliche disponibili per gli interventi nell'Area sono complessivamente pari a 31,8 milioni di euro (che corrispondono allo 0,6 per cento del PIL della provincia di Ascoli Piceno nel 2015, ultimo anno di disponibilità delle stime provinciali di fonte Eurostat). Di questi, 17,0 milioni sono rappresentati da incentivi erogati dal Ministero dello Sviluppo economico (MISE), mentre gli incentivi regionali fanno affidamento su una dotazione di quasi 6,2 milioni provenienti dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale e su 3,1 milioni dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. È inoltre previsto un rafforzamento delle politiche attive del lavoro attraverso l'impiego di risorse del Fondo sociale europeo, per complessivi 5,6 milioni.

Figura B

Il mercato del lavoro nell'Area di crisi complessa (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Occupati residenti e persone in cerca di occupazione nei Sistemi locali del lavoro*.

(1) I dati sono riferiti ai SLL marchigiani dell'Area di crisi complessa: Ascoli Piceno (che include anche quattro comuni abruzzesi), Comunanza e San Benedetto del Tronto. – (2) Riferito alla popolazione con almeno 15 anni.

Per quanto riguarda gli incentivi erogati dal MISE, destinati a programmi di investimento di importo non inferiore a 1,5 milioni, lo scorso 18 gennaio sono stati giudicati accoglibili nove progetti associati a investimenti per complessivi 32,4 milioni, che nelle stime dei proponenti dovrebbero generare occupazione aggiuntiva per circa 120 unità. Le sovvenzioni richieste, superiori di quasi un terzo a quelle stanziare, sono in media pari a circa il 70 per cento del valore dei progetti presentati. Nell'ambito delle risorse a valere sul Fondo europeo per lo sviluppo regionale, una quota preponderante è stata destinata al sostegno delle start-up e allo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI). Tra l'ottobre del 2017, quando è stato aperto il bando, e il gennaio del 2018 sono pervenute richieste di contributi pari a circa 2,5 volte il valore dei fondi stanziati. Dato l'andamento delle richieste, il bando è stato chiuso in febbraio.

Avanzamento dei POR 2014-2020 per Obiettivo tematico (1)
(valori percentuali)

| VOCI | Marche | | | Centro Nord | | | Italia | | |
|---------------------|-----------------------|---|----------------------|-----------------------|---|----------------------|-----------------------|---|----------------------|
| | Quota programmata (2) | Progetti avviati o in fase di avvio (3) | Spesa effettuata (4) | Quota programmata (2) | Progetti avviati o in fase di avvio (3) | Spesa effettuata (4) | Quota programmata (2) | Progetti avviati o in fase di avvio (3) | Spesa effettuata (4) |
| OT1 | 13,1 | 41,5 | 10,7 | 14,3 | 49,7 | 7,6 | 11,2 | 50,9 | 3,9 |
| OT2 | 2,8 | 13,5 | 0,0 | 4,5 | 54,3 | 4,6 | 5,5 | 48,4 | 4,1 |
| OT3 | 8,9 | 40,5 | 2,8 | 12,1 | 48,5 | 9,8 | 12,1 | 45,2 | 5,8 |
| OT4 | 7,0 | 56,0 | 8,2 | 9,6 | 45,3 | 4,5 | 11,7 | 52,8 | 3,1 |
| OT5 | 2,6 | 26,5 | 2,6 | 2,0 | 49,6 | 0,3 | 4,0 | 74,6 | 3,9 |
| OT6 | 3,1 | 38,3 | 4,3 | 1,5 | 61,7 | 2,9 | 9,8 | 64,9 | 4,2 |
| OT7 | 0,0 | - | - | 0,0 | - | - | 4,6 | 53,2 | 2,4 |
| OT8 | 20,9 | 15,0 | 6,6 | 23,0 | 35,9 | 15,5 | 13,4 | 28,3 | 11,5 |
| OT9 | 5,9 | 0,1 | 0,0 | 10,1 | 27,6 | 10,2 | 10,0 | 26,9 | 4,5 |
| OT10 | 3,8 | 37,7 | 28,5 | 13,3 | 41,4 | 16,9 | 10,7 | 39,1 | 10,5 |
| OT11 | 1,3 | 24,3 | 5,2 | 0,9 | 15,9 | 1,8 | 0,8 | 19,2 | 3,2 |
| Non ripartibili (5) | 27,8 | 0,0 | 0,0 | 5,0 | 18,5 | 0,0 | 3,0 | 47,1 | 0,0 |
| Assistenza tecnica | 2,8 | 28,8 | 10,9 | 3,8 | 39,2 | 12,3 | 3,2 | 45,1 | 9,4 |
| Totale | 100,0 | 20,9 | 5,3 | 100,0 | 40,8 | 10,3 | 100,0 | 45,5 | 5,8 |

Fonte: Commissione europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>).

(1) Gli Obiettivi tematici (OT) sono i seguenti: OT1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; OT2 Agenda digitale; OT3 Competitività dei sistemi produttivi; OT4 Energia sostenibile e qualità della vita; OT5 Clima e rischi ambientali; OT6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali; OT7 Mobilità sostenibile di persone e merci; OT8 Occupazione; OT9 Inclusione sociale e lotta alla povertà; OT10 Istruzione e formazione; OT11 Capacità istituzionale e amministrativa.

(2) Risorse programmate per ciascun OT in rapporto alla dotazione totale. – (3) Quota della spesa programmata per ciascun OT relativa a progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio). – (4) Quota della spesa programmata per ciascun OT che è già stata effettuata. – (5) Include gli interventi relativi ad assi prioritari associati a più OT.

L'Area di crisi complessa Val Vibrata - Valle del Tronto - Piceno (1)
(unità e valori percentuali)

| SLL | Tipologia | Comuni | Superficie (km ²) | Popolazione | Densità (2) | Età Media (3) | Indice di vecchiaia (4) | Incidenza 65 anni e più (5) |
|-------------------------------|-----------------------------------|--------|-------------------------------|-------------|-------------|---------------|-------------------------|-----------------------------|
| Ascoli Piceno | Distretto (tessile abbigliamento) | 19 | 948 | 118.471 | 125,0 | 46,0 | 204,8 | 24,7 |
| <i>di cui:</i> nelle Marche | | 15 | 706 | 100.835 | 142,8 | 46,3 | 211,5 | 25,1 |
| in Abruzzo | | 4 | 242 | 17.636 | 72,9 | 44,5 | 170,6 | 22,5 |
| Comunanza | Manifattur. di grande impresa | 15 | 481 | 17.483 | 36,3 | 48,4 | 276,4 | 27,4 |
| San Benedetto del Tronto | Non manifattur. | 10 | 257 | 98.839 | 384,6 | 45,5 | 188,2 | 23,9 |
| Martinsicuro (Abruzzo) | Distretto (tessile abbigliamento) | 9 | 165 | 63.455 | 384,6 | 44,1 | 161,7 | 21,5 |
| Totale Area di crisi | | 53 | 1.851 | 298.248 | 161,1 | 45,6 | 192,7 | 23,9 |
| Totale Area di crisi (Marche) | | 40 | 1.444 | 217.157 | 150,4 | 46,1 | 204,6 | 24,7 |
| p.m.: Totale Marche | | 236 | 9.323 | 1.538.055 | 165,0 | 45,6 | 187,6 | 24,3 |
| Incidenza su tot. regione (6) | | 16,9 | 15,5 | 14,1 | | | | |

Fonte: elaborazioni su dati Istat. I dati sono riferiti al 31.12.2016.

(1) Area definita ai sensi del DM 10 febbraio 2016. SLL definiti in base alla classificazione Istat 2011. – (2) Residenti per km². – (3) Anni medi di età della popolazione residente calcolati in base ai dati comunali Demo Istat "Popolazione residente per età, sesso e stato civile". – (4) Rapporto tra la popolazione con almeno 65 anni di età e quella con meno di 15 anni, per cento. – (5) Persone con almeno 65 anni ogni cento residenti. – (6) Valori percentuali.

Unità locali e addetti delle imprese nei SLL delle Marche dell'Area di crisi complessa (1)
(unità e valori percentuali; dati al 2015)

| SLL | Unità locali | Addetti (2) | | | |
|------------------------------------|--------------|-------------|------------------|--------|-----------|
| | | Totale | di cui (3): 0-49 | 50-249 | 250 e più |
| Totale | | | | | |
| SLL marchigiani nell'Area di crisi | 20.651 | 62.547 | 82,5 | 13,7 | 3,8 |
| Ascoli Piceno (4) | 9.302 | 30.256 | 77,8 | 17,4 | 4,8 |
| Comunanza | 1.420 | 4.297 | 76,0 | 10,9 | 13,1 |
| San Benedetto del Tronto | 9.929 | 27.995 | 88,6 | 10,0 | 1,3 |
| Altri SLL delle Marche | 116.131 | 403.815 | 78,2 | 14,2 | 7,7 |
| Totale SLL delle Marche | 136.782 | 466.362 | 78,7 | 14,1 | 7,1 |
| Incidenza (5) | 15,1 | 13,4 | | | |
| Industria in senso stretto | | | | | |
| SLL marchigiani nell'Area di crisi | 2.521 | 18.242 | 63,4 | 25,0 | 11,6 |
| Ascoli Piceno (4) | 1.279 | 9.985 | 58,6 | 29,7 | 11,7 |
| Comunanza | 191 | 2.103 | 50,9 | 22,3 | 26,7 |
| San Benedetto del Tronto | 1.051 | 6.154 | 75,5 | 18,4 | 6,1 |
| Altri SLL delle Marche | 16.466 | 143.482 | 63,6 | 24,0 | 12,4 |
| Totale SLL delle Marche | 18.987 | 161.724 | 63,6 | 24,1 | 12,3 |
| Incidenza (5) | 13,3 | 11,3 | | | |

Fonte: Elaborazioni su dati Istat *Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)*.

(1) Area di crisi complessa "Val Vibrata – Valle del Tronto – Piceno" definita ai sensi del DM 10 febbraio 2016. SLL definiti in base alla classificazione Istat 2011. – (2) Valori medi annui. – (3) Distribuzione degli addetti complessivi per classe dimensionale dell'unità locale. Valori percentuali. – (4) Comprende anche quattro comuni abruzzesi. – (5) Incidenza del SLL marchigiani dell'Area di crisi complessa sul totale dei SLL della regione. Valori percentuali.